

L'IMAGO DEI NONNI NEI DISTURBI INFANTILI (*)

Nonno forte, nonno debole.

I nonni sono elementi della famiglia trascurati nell'attuale letteratura psicoanalitica, mentre vari spunti sull'argomento si trovano negli scritti dei pionieri della psicoanalisi. A questo proposito si possono avanzare due tipi di spiegazione: una più superficiale e di tipo sociologico riguarda il passaggio, avvenuto in questo secolo, dalla famiglia patriarcale alla famiglia nucleare, dove i nonni non sono presenti, anche se è presente il loro fantasma, come constatiamo frequentemente nella pratica clinica. Una spiegazione più direttamente analitica potrebbe essere quella che considera i nonni, deboli e vicini alla morte, come strettamente connessi con la pulsione di morte, che è il concetto più discusso della metapsicologia freudiana.

La distinzione tra famiglia patriarcale e famiglia nucleare, fondamentale in sociologia, non ci sembra altrettanto significativa dal punto di vista psicoanalitico, dove ci sembra più indicativa, e perfettamente sovrapponibile a quella sociologica, la distinzione di Ferenczi fra nonno forte e nonno debole.

Il nonno forte, secondo Ferenczi, è visto dal bambino come la massima autorità in famiglia, che incute rispetto persino al padre: in sociologia questa famiglia, per la struttura e il numero dei componenti, si avvicinerrebbe a quella patriarcale. Il nonno debole, al contrario, è portatore maggiormente dell'ideale di morte, è un vinto rispetto al figlio, che gli ha tolto tutto il potere, ed un emarginato nel contesto familiare. Questa famiglia, dal punto di vista sociologico, ha molti punti in comune con la famiglia nucleare, per il ruolo svolto in essa dal nonno.

Va precisato che la distinzione tra famiglia nucleare e famiglia patriarcale, come fra nonno debole e nonno forte, il più delle volte non

(*) Presentato dal socio mons. dott. Mario Ferrari.

è così drastica e netta, ma è fatta di mezzi toni: infatti la famiglia nucleare, pur vivendo isolata, coinvolge spesso per vari motivi nella propria vita i nonni, creando così un nucleo familiare che è a mezza strada fra quelli che abbiamo descritto. Nella famiglia nucleare il nonno, vivendo al di fuori della cerchia familiare, ha, per questo solo motivo, una posizione meno preminente: infatti è stato in qualche modo allontanato dalla famiglia in quanto tale. È invece presente la sua immagine fantasmaticizzata, almeno come modello comportamentale per i genitori, o, più precisamente, come afferma Freud, come componente del Superio dei genitori stessi.

Non bisogna dimenticare che il nonno della famiglia nucleare, cioè esterno ad essa, non è debole nel senso stretto della parola, ma può anche essere un personaggio autoritario: però la sua autorità si pone sempre in maniera alternativa e dialettica rispetto a quella del padre, che mantiene il suo ruolo di capofamiglia, mentre nella famiglia patriarcale il padre non assume mai tale ruolo, essendo prigioniero di quello di figlio.

Quando nonno e nipote vivono assieme, sorgono per il nipote problemi di confusione di ruolo. I nonni sono investiti delle prerogative dei genitori, mentre questi ultimi assumono il più delle volte quello di fratelli maggiori. Questa situazione si ritrova spesso nelle famiglie malate: è il caso della «nonna negata» citato da Minuchin ⁽¹⁾.

In questa situazione non è possibile una strutturazione chiara dell'edipo. Al contrario l'elemento positivo di tale situazione sta nella possibilità da parte del nipote di una continua verifica tra il nonno fantasmaticizzato e il nonno reale: nella famiglia nucleare è possibile la creazione nel nipote di due figure dissonanti di nonno sul piano reale e sul piano fantasmatico.

Cercheremo di chiarire le diverse strutture dei due tipi di nonni con due casi clinici tratti dalla nostra pratica.

Il nonno forte: il caso di Michela.

La famiglia di Michela si compone della coppia genitoriale con due figlie e i nonni materni: il marito si è quindi inserito nel nucleo familiare preesistente. La convivenza è stata sempre senza problemi apparenti, per l'accettazione, da parte del padre, dell'autorità del nonno. La paziente ha una struttura ossessiva, è apatica e poco reattiva, con difficoltà sul piano

⁽¹⁾ Secondo Rappaport, il nonno forte il più delle volte è la nonna: infatti nella nostra società il nonno, lasciando il lavoro, non è più il sostegno materiale della famiglia e perde di prestigio rispetto al figlio attivo, mentre la nonna mantiene senza scosse il suo ruolo di responsabile della casa.

scolastico a livello di apprendimento e di socializzazione. Il padre e la madre, abdicando il loro «status» per continuare a vivere la condizione di figli, soffrono tuttavia per la situazione dei ruoli confusa, e per il loro stato di subordinazione di fronte ai nonni: questa aggressività non espressa, né chiarita, viene in qualche modo proiettata in un atteggiamento di controllo e di limitazione di ogni tentativo di indipendenza della paziente. In questa confusione di ruoli essa non può strutturare chiaramente il suo edipo e la proibizione di esso, tappa necessaria nella maturazione. D'altra parte la paziente vive come rassicurante la figura dei nonni a certi livelli, poiché ogni fantasia su di essi ha un immediato riscontro nella realtà.

Il nonno debole: il caso di Marta.

Per illustrare il caso del nonno debole sceglieremo una situazione in cui le fantasie del nipote appaiono preminenti e disturbanti. Marta ha sette anni e mezzo, e due fratelli di undici e quattordici anni. Vive con i genitori, mentre i nonni paterni abitano a poca distanza da loro: i rapporti fra le due famiglie sono buoni, entrambe appartengono alla media borghesia. Marta soffre di «pavor nocturnus», crisi di pianto, ansia generalizzata che si indirizza soprattutto verso la figura del nonno. La bambina, in occasione di una malattia, ha narrato una fantasia di seduzione da parte del nonno: l'epoca di tale fantasia coincide con quella in cui Marta non ha più voluto dormire da sola, ma ha preteso di dividere il letto con i propri genitori.

Da ulteriori colloqui è emersa chiaramente la situazione edipica in cui Marta si trova. In questa situazione Marta ha spostato il desiderio edipico dal padre alla persona più simile ad esso, il nonno: su tale spostamento ha operato delle fantasie di contenuto angoscioso che la non presenza del nonno nel nucleo familiare ha reso impossibile verificare. La presenza saltuaria del nonno nella vita di Marta impedisce a questa figura di assumere le caratteristiche di continuità e sicurezza nel tempo, caratteristiche che sono proprie di un buon rapporto oggettuale e di una buona verifica della realtà, in questa particolare tappa dello sviluppo della bambina. D'altra parte la paziente ha operato uno spostamento solo a livello libidico, senza cadere in quella confusione dei ruoli che abbiamo notato nel caso della famiglia con i nonni conviventi: il padre infatti, vivendo in una casa diversa da quella del nonno, riesce a difendere con successo il proprio ruolo.

La posizione del nonno rispetto all'edipo.

I nonni sono personaggi esterni all'edipo, e come tali meno carichi di angoscia per i nipoti; sono però ugualmente coinvolti in un edipo, e precisamente con i loro figli.

Abbiamo così una struttura edipica del nipote nei confronti del padre e del padre verso il nonno, in cui la figura del genitore fa da perno in quanto partecipa di tutte e due le situazioni. Ne risulta una parziale sovrapposizione che dovrebbe provocare un alleggerimento libidico per il nipote. Come spiega Altman – citato da Rappaport – lo spostamento libidico verso i nonni serve al nipote per ottenere un alleggerimento del coinvolgimento libidico, a volte intollerabile, verso i genitori.

Per Abraham lo spostamento verso i nonni è soprattutto un tentativo di arginare lo strapotere paterno; e l'autore, per chiarire ciò, cita tre tipi di fantasia che dovrebbero servire a neutralizzare il complesso del padre o della madre: 1) la fantasia di eliminazione; 2) il diniego e la fantasia di genitori diversi (il romanzo familiare del nevrotico di Freud); 3) la maggiore importanza attribuita ad altre figure (nonno, re, dio). Questa creazione di una figura tanto forte da contrastare il padre è approfondita da Abraham nell'analisi del personaggio di Echnaton, il faraone. Il nonno diviene così il modello per figure potentissime o onnipotenti, come il re, gli dei, o il dio unico, e probabilmente il punto di passaggio fra il nonno e le divinità è costituito dal culto degli antenati.

Gli autori citati, pur convenendo sullo spostamento verso i nonni di una certa parte della carica libidica propria dell'edipo, non sono d'accordo sul perché questo spostamento avvenga verso i nonni e non verso altri membri della famiglia (zii, fratelli maggiori, ecc.).

Parziali motivazioni si possono trovare nel fatto che la figura del nonno è interiorizzata dal padre e abbiamo quindi, come esposto all'inizio, le tre generazioni a diretto contatto fra di loro: infatti, nel reticolo di rapporti, spesso confusi, che costituiscono la famiglia, la relazione nipote-padre-nonno è, pur nella sua complessità, quella che risalta maggiormente.

Un'altra spiegazione si può vedere nella teoria di Jones sul fantasma di rovesciamento delle generazioni (reincarnazione del nipote nel nonno) di cui parleremo più avanti.

L'alleggerimento verso i nonni è un espediente molto usato quando la tensione libidica è troppo intensa. A titolo di chiarimento citiamo due casi.

Paolo ha trent'anni, ed è orfano di madre da una decina di anni. Da quell'epoca, essendosi il padre risposato, vive con la sorella della

madre e la famiglia di quest'ultima. Il paziente soffre di ansia generalizzata a sfondo paranoico, ipocondria, disturbi sessuali. Lo spostamento libidico appare chiaro da un sogno che il paziente ha portato in terapia nei primi mesi del trattamento: per questo lo citiamo anche se non si tratta di un bambino.

La nonna materna – morta da parecchi anni – insiste per andare con lui ad una partita di calcio: egli, alla fine, se ne libera lasciandola in albergo. Nel sogno, come pure nelle associazioni successive, il paziente esprime il suo desiderio di tener lontano la femminilità opprimente della sua famiglia (madre, nonna, zia) dalla sua parte maschile (la partita di calcio) e lo fa allontanando (uccidendo) il membro più simile all'edipo, ma insieme esterno ad esso (per non essere travolto dall'angoscia) cioè la nonna. Appare chiaro perciò lo spostamento delle emozioni dalla madre verso la nonna.

Un meccanismo simile si può osservare nel seguente caso: Renato ha sedici anni, vive con i genitori e due fratelli minori, mentre la nonna materna occupa l'appartamento attiguo. Renato è ipodotato, instabile di umore, soffre di insonnia. L'insonnia è scomparsa da quando va a dormire a casa della nonna: in seduta afferma che la vicinanza della madre gli provoca fastidio, mentre dalla nonna si sente tranquillo.

Anche in questo caso il paziente deve prendere le distanze dalla madre, fonte per lui di emozioni non controllate, e lo fa rifugiandosi nella persona più simile a questa, ma depotenzializzata sessualmente, cioè la nonna.

Il rovesciamento delle generazioni.

Jones nel parlare dei nonni pone l'accento sul nipote vissuto come reincarnazione del nonno: questa credenza servirebbe a negare la morte e sarebbe alla base della teoria della reincarnazione. Allarga la sua teoria ipotizzando poi una identificazione generazionale tra nonno e nipote. La ragione dell'identificazione del nipote al nonno è che entrambi sono egualmente temuti dal padre. Infatti il padre teme che il nonno si vendichi delle pulsioni ostili da lui provate nell'infanzia attraverso analoghi sentimenti vissuti dal nonno reincarnato, cioè dal nipote. Anche in questo caso il genitore ha una funzione centrale, di collegamento. L'identificazione è influenzata dal tentativo dei figli di allinearsi all'ideale dei genitori, formati sul modello dei nonni. Il concetto è ripreso da Freud quando dice che i genitori educano il Superio dei figli secondo il loro Superio (i nonni).

Il concetto di «rovesciamento delle generazioni» assume aspetti molteplici: cercheremo di chiarirne alcuni attraverso due casi.

Patrizio e il fratello Giorgio, rispettivamente di sei e otto anni: i loro genitori appartengono alla «buona borghesia» e ancor più i nonni materni, che abitano nello stesso quartiere. I nonni si riconoscono in Giorgio sia per le caratteristiche somatiche che per il comportamento: Giorgio da parte sua accetta volentieri questo ruolo in cui si identifica con i nonni. Al contrario Patrizio è rifiutato come «diverso» sia per il fisico che per l'atteggiamento, ed egli da parte sua non accetta l'identificazione con i nonni, cercandola, in maniera più conflittuale, con il padre. In terapia viene portato Patrizio, che denuncia irrequietezza motoria, salute cagionevole, depressioni, tendenza agli incidenti, mentre il fratello non presenta disturbi di rilievo. La breve terapia ha permesso di ipotizzare, alla base del disturbo di Patrizio, la mancata alleanza ed identificazione con i nonni, così importanti nella sua famiglia, assunti come modello di condotta dalla madre del bambino, ed il difficile accostamento alla figura paterna, che non offre però le stesse tranquille possibilità di identificazione dei nonni, per l'angoscia edipica ad essa connessa, e per il rifiuto di cui è oggetto da parte del resto della famiglia.

Silvia, dodici anni, ultima di tre fratelli, vive con i nonni e presenta i seguenti sintomi: comportamento regressivo, ritardo scolastico, bulimia, apatia. Come nel caso precedente di Giorgio, lei è stata scelta dai nonni materni come oggetto privilegiato di quel tipo di identificazione di cui stiamo parlando, questa volta a causa della religione. Infatti i nonni, la madre e Silvia sono testimoni di Geova, il resto della famiglia invece è cattolica. A Silvia sono state quindi trasmesse dai nonni le strette regole di una religione severa: possiamo ipotizzare che questa volta la identificazione con i nonni ha effetti negativi, poiché dei nonni la paziente reincarna solo la parte punitiva, il loro Superio. Inoltre, vivendo Silvia con i nonni, la scissione della famiglia evidenziata dalla religione, viene vissuta in prima persona dalla ragazza, provocando in lei ansia e insicurezza.

Il problema della reincarnazione nonno-nipote è stato affrontato da alcuni analisti, anche da un punto di vista antropologico-folkloristico. Jones infatti cita come esempio di tale processo la favola di «Cappuccetto Rosso», rifacendosi a Rank, favola che viene ripresa anche da Fromm e da Propp, che ne propongono letture diverse.

Rank mette l'accento sul salvataggio della nonna attraverso l'uccisione del lupo, che gli appare una simbolizzazione della nascita. Nella favola sono presenti i tre termini del doppio edipo: la nonna, la madre, la

figlia. La madre, pur apparendo estranea alla dinamica dei fatti, è in realtà colei che la mette in moto. I due personaggi chiave della vicenda, la nonna e la nipote, appaiono vicini al momento del salvataggio, così simile ad una nascita, che assume in tal modo la funzione di una reincarnazione.

Nonna e nipote appaiono così vicine ed alleate, mentre la madre viene emarginata: i rapporti tra nonna e nipote sono più semplici in quanto liberi da tutta l'ambivalenza che è presente nel rapporto di entrambe con la madre. Infatti per la nonna la madre è la rivale più temibile in quanto ha una posizione che essa ha già perduto; egualmente accade per la nipote, poiché la madre ha una posizione che la bambina non ha ancora raggiunto. Appare evidente l'ambivalenza nei sentimenti dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori.

Oltre che la favola molti fatti antropologici testimoniano questa ambivalenza, ambivalenza che esiste molto forte anche verso i nonni: ma questi sentimenti, a differenza di quelli verso i genitori, sono più esternati.

È opportuno a questo punto notare che nella società arcaica il vecchio è legato al ruolo di nonno: infatti ben presto i figli si rendono indipendenti, e difficilmente l'anziano conserva il ruolo di genitore, ma ripiega su quello di nonno. L'archetipo del vecchio è perciò generalmente legato alla figura del nonno: quando si parla del vecchio si intende quasi sempre già stabilita la triade nonno, padre, nipote. In quello che ora diremo, useremo i due termini in maniera intercambiabile.

I fatti antropologici a cui abbiamo fatto riferimento sono il senicidio e la venerazione degli antenati. Per il senicidio Thass-Thienemann cita alcuni popoli, gli abitanti dell'isola di Ceo, i Greci dell'epoca arcaica, gli esquimesi, i quali abbandonavano o uccidevano i vecchi in quanto non erano più in grado di contribuire all'economia familiare; in realtà questo pretesto economico permetteva di esprimere i sentimenti aggressivi repressi. D'altra parte lo stesso autore cita come usanza universalmente diffusa la venerazione degli antenati: probabilmente con tale venerazione si intendeva anche riparare ai sensi di colpa dovuti al senicidio. Va notato che sia il senicidio che la venerazione degli antenati più che a livello individuale erano vissuti a livello di gruppo.

Egualmente legato all'idea di vecchio è il potere magico (per esempio streghe, stregoni, maghi) sempre visti con un'ottica di timore reverenziale. Questo potere magico, derivato dall'esperienza, è probabilmente una compensazione della perduta potenza sessuale e del relativo ruolo. Questo potere è perciò visto come pericoloso in quanto posseduto dal

nonno-vecchio come compensazione del potere e ruolo sessuale che invidia al padre che lo detiene.

I fatti antropologici citati in questo paragrafo, il senicidio, la venerazione degli antenati, la reincarnazione nonno-nipote, appartengono agli stadi più primitivi dell'umanità. Di essi la reincarnazione nonno-nipote è quello che è giunto fino a noi meno mediato e con minor numero di modifiche: lo abbiamo infatti illustrato attraverso dei casi clinici in cui tale fenomeno è frequentemente osservabile. Ma anche gli altri elementi, pur essendo arrivati a noi fortemente modificati, esercitano tuttavia una notevole influenza sulla nostra vita psichica inconscia.

BIBLIOGRAFIA

- ABRAHAM K. - Some Remarks on the Role of Grandparents in the psychology of Neuroses 1933. *Selected Papers*, New York, Basic Books, 2: 44-47, 1961.
- BOURDIER P. - Ipermaturazione des enfants de parents malades mentaux, *Revue française de psychanalyse*, vol. I, 1972.
- FERENCZI S. - The Grandfather Complex, 1913. *Selected Papers*, New York, Basic Books, 2: 323-324, 1960.
- FREUD S. - Il romanzo familiare del nevrotico. *Ansia e nevrosi*, N. Compton, Roma, 1970.
- FREUD S. - Le moi et le soi. *Essais de psychanalyse*, Parigi, Payot: 163-218, 1951.
- JONES E. - The Phantasy of reversal of Generations - 1913. *Papers on Psychoanalysis* Boston, Beacon P.: 407-412, 1961.
- MINUCHIN S. - Families of the slums. *Basic Books*, New York: 352 e segg., 1967.
- RAPPAPORT E. - The Grandparent Syndrome. *The psychoanalytic Quarterly*, 17: 518-37, 1958.
- TH. THIENEMANN - La formazione subconscia del linguaggio. *Astrolabio*, Roma, 1968.

RIASSUNTO - Il tema dell'«Imago dei nonni nei disturbi infantili» è stato uno degli oggetti di studio che ha accompagnato il sorgere della psicoanalisi. Gli Autori presentano l'ipotesi interpretativa di Ferenczi - nonno forte e nonno debole - con l'aggiunta di due casi clinici. L'incidenza che ha la figura del nonno di fronte all'edipo del nipote (vedi le rispettive posizioni di Altman e Abraham) con la presentazione di altri due casi clinici. La teoria della reincarnazione del nonno vissuta nel nipote (l'ipotesi della identificazione generazionale alternata di Jones) ancora con due casi clinici: In questo contesto oltre l'interpretazione psicoanalitica viene portata pure quella secondo il taglio antropologico.

ZUSAMMENFASSUNG - Seit dem Entstehen der psychoanalyse hat man auch die «Imago der Grosseltern in den Kindheitsstörungen» untersucht. Der vorliegende Beitrag stellt zürst die Hypothese des «starken bzw. schwachen Grossvaters» von Ferenczi auch anhand zweier klinischen Fälle. Es wird dann die Auswirkung der Imago des Grossvaters gegenüber dem Ödipus des Enkelkinds gezeigt (vgl. die entsprechenden Meinungen von Altman und Abraham), wieder im Bezug auf zwei klinische Fälle. Die Theorie des Fortlebens des Grossvaters im Enkelkind (Alternanzhypothese von Jones) noch einmal mit zwei klinischen Fällen. In diesem Zusammenhang wird nicht nur die psychoanalytische, sondern auch die anthropologische Interpretation gegeben.

SUMMARY - The thema «Grandparents' Image in childhood troubles» has been studied since the very beginning of psychoanalysis. The authors present: a) Ferenczi's interpretative hypothesis - strong grandfather and weak grandfather - together with the addition of two clinical cases. b) The incidence which the grandfather's figure has in front of the grandchild's Oedipus (see the respective positions of Altman and Abraham) with the presentation of other two clinical cases. c) The theory of the grandfather's re-incarnation lived by the grandchild (Jones's hypothesis of alternate generational identification) always with two clinical cases. In this context in addition to the psychoanalytical interpretation also an anthropological one is illustrated.

Indirizzi degli Autori: dott. Umberto Giacometti - via Endrici, 23 - 38100 Trento.
dott.a Anna Stefani - via Nomentana, 91 - 00161 Roma.
dott.a Gabriella Vaccher - via Salvini, 33 - 00196 Roma.
